

Sulla CARNE CLONATA la Ue resta senza regole

Alessio Pisanò

Dai tempi della pecora Dolly nata nel 1996 in Scozia e vissuta per ben 7 anni, la clonazione nell'allevamento è aumentata nei grandi paesi produttori come gli Usa. In Europa il consumo di carni clonate è sempre stato **proibito**, ma sulla progenie dei capi (ossia sugli anima-

offrire più informazione al consumatore finale.

Una giungla

Il settore, dunque, rimane **non regolamentato**, anzi l'intera revisione della legislazione sui "nuovi alimenti" subisce uno stop forzato. Per nuovi alimenti si intendono quei prodotti o ingredienti alimentari ricavati con l'impiego di nuove tecnologie sviluppate dopo il 1997, anno al quale risale l'attuale normativa.

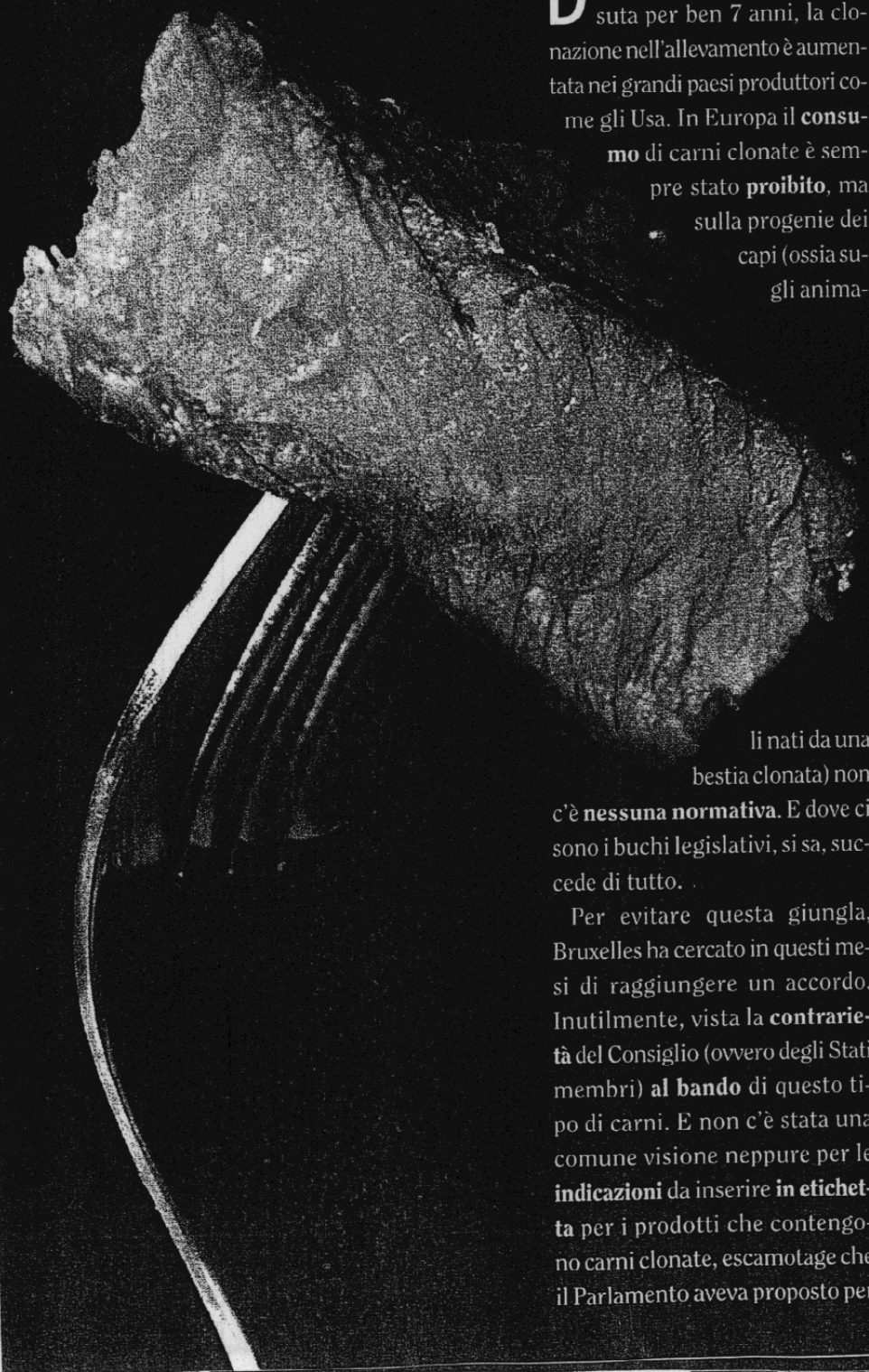
Va da sé che in 14 anni di cose ne sono cambiate molte, si pensi alle **nanotecnologie**, metodo di produzione tuttora non ben definito. Finiscono nel cestino, quindi, i tre anni di negoziati tra istituzioni Ue che dovevano portare a un regolamento aggiornato ed elastico per la selezione dei futuri nuovi alimenti. Con il risultato, accusa l'**European Consumers' Organisation (Beuc)**, della bocciatura di misure d'autorizzazione più sicure per i prodotti importati da paesi terzi.

Occasione persa

Il commissario Ue per i Consumatori, il maltese **John Dalli**, è consapevole dell'occasione persa. "È dal 2008 che lavoriamo sulla revisione della normativa sui nuovi alimenti". Per superare l'*impasse*, il commissario aveva pro-

li nati da una bestia clonata) non c'è **nessuna normativa**. E dove ci sono i buchi legislativi, si sa, succede di tutto.

Per evitare questa giungla, Bruxelles ha cercato in questi mesi di raggiungere un accordo. Inutilmente, vista la **contrarietà** del Consiglio (ovvero degli Stati membri) **al bando** di questo tipo di carni. E non c'è stata una comune visione neppure per le **indicazioni** da inserire **in etichetta** per i prodotti che contengono carni clonate, escamotage che il Parlamento aveva proposto per



Sulla carne clonata la Ue...

posto "una temporanea sospensione della clonazione di carni nella Ue, la messa al bando della loro importazione e la tracciabilità dei prodotti derivati da cloni". Proposte chiare, ma che lasciavano scoperta l'annosa questione della progenie dei capi d'allevamento clonati, proprio il punto su cui si sono arenati i negoziati.

"È un peccato - spiega Dalli - perché abbiamo bisogno di **misure urgenti**, come una chiara definizione delle nanotecnologie, procedure centralizzate e più veloci per l'autorizzazione di nuovi alimenti e norme più ferree per le importazioni da paesi terzi".

Proprio per evitare i trabocchetti, fa sapere Dalli, "la Commissione aveva cercato di tenere da parte la questione della carni clonate". A questo proposito, il commissario **nega** di essersi mai detto a favore del consumo di carne clonata come riportato da alcuni giornali.

"Il solo modo di garantire i diritti dei consumatori - spiega - è mettere sul tavolo una proposta legislativa che basata sul buon senso e che prenda in considerazione una buona informazione in etichetta".



Interessi pesanti

Le responsabilità del fallimento dell'accordo a Bruxelles potrebbero essere più profonde di quanto ammettono dalla Commissione. Secondo l'eurodeputato finlandese dei Verdi, **Satu Hassi**, "la Commissione era soprattutto preoccupata di preservare gli interessi dei suoi partner commerciali extraeuropei come gli Stati Uniti". Infatti, a causa del buco normativo sull'import di carne clonata, è **impossibile sapere** con preci-

sione cosa arriva sulle nostre tavole. Secondo l'**Eurogroup for Animal** nessuno è in grado di quantificare la carne clonata che arriva in Europa, visto che non esiste nessuna legge a riguardo. "La colpa è della Commissione, che durante tutto il procedimento ha ignorato gli interessi dei suoi cittadini e consumatori antepo- nendo le proprie relazioni commerciali con gli Stati Uniti", ha dichiarato **Sonja van Tichelen**, direttore dell'associazione animalista. Come risultato resta **impossibile** anche la **tracciabilità** dei prodotti (carni, latticini e altro) da animali clonati fuori dall'Unione. E tutto questo nonostante il volere dei cittadini della Ue, che un sondaggio **Eurobarometer** del 2008 vede all'81% contro il consumo di prodotti ricavati da animali clonati.

I "novel food"

Nuovi cibi e leggi obsolete

Ma cosa sono i "novel food"? Si tratta di alimenti e ingredienti che non erano utilizzati per il consumo alimentare prima del 15 maggio 1997 (data dell'entrata in vigore del regolamento) e che sono stati sviluppati con nuove tecnologie. Le procedure per l'autorizzazione di un nuovo alimento sono scritte nel regolamento Ue 258 del 1997 e prevedono un ruolo determinante dell'**Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa)**. Gli alimenti così approvati entrano di diritto in commercio in tutti i 27 paesi membri e, secondo molti, rappresenterebbero il futuro della catena alimentare moderna.

Dal 1997 a oggi sono stati esaminati 53 alimenti, ma solo 14 sono stati approvati, ad esempio i frutti di *Morinda citrifolia*, l'olio derivato dalla microalga *Schizochytrium* e le foglie di *Morinda citrifolia*. Secondo gli esperti, in qualche caso alcuni nuovi ingredienti, soprattutto sviluppati in laboratorio, non hanno superato i test europei a causa dei criteri "datati" di esame. Da qui l'esigenza di aggiornare l'intera legislazione.